

MERCOLEDÌ
14
NOVEMBRE
1973

LOTTA CONTINUA



Lire 50

ROMA: più di 400 famiglie proletarie in lotta chiedono: **CASE PER TUTTI I LAVORATORI E UN AFFITTO PROPORZIONATO AL SALARIO**

Sull'occupazione che continua e si rafforza alla Magliana e a San Basilio tutta la stampa tace - Ma sono le famiglie occupanti a portare agli operai e ai proletari romani l'obiettivo di una casa decente e della difesa del salario dallo strozzinaggio degli affitti



A quattro giorni dalla presa di possesso degli appartamenti vuoti alla Magliana, le 246 famiglie, che provengono dai più diversi quartieri della città, si uniscono nella lotta, discutendo tutti insieme, scala per scala, dei problemi (e non sono certo pochi) che si presentano man mano che l'occupazione va avanti.

L'organizzazione interna e la sorveglianza sono molto rigide: le palazzine sono state pulite da cima a fondo dalle donne, ognuno adempie con molta responsabilità ai propri compiti, condizione indispensabile per continuare la lotta. I proletari sono ben consapevoli di dover contare sulle proprie forze mentre comune, magistratura e padroni continuano a scaricare l'uno sull'altro qualsiasi impegno: « questa è la Democrazia Cristiana » ha detto una donna.

Ora quello che più conta è portare

all'esterno dell'occupazione i suoi contenuti.

Ieri sera in una discussione interna al Comitato di lotta e poi con il Comitato di quartiere della Magliana si è affrontato il problema di come devono lottare i lavoratori per avere la casa e pagarla in proporzione al proprio salario.

Alla Magliana — dicevano i compagni — la lotta per la casa finora si è espressa nell'autoriduzione degli affitti, arrivando fino a mettere sotto accusa l'intero quartiere. Questo è stato possibile per la presenza di diversi fattori: nella stessa zona, a volte nello stesso palazzo gli inquilini « normali » devono pagare 60.000 lire al mese o anche di più, mentre quelli che avevano ottenuto la casa dal comune in seguito all'occupazione del Celio pagano 2.500 lire a vano e costituiscono un esempio contagioso, le

case sono di proprietà di poche grosse società immobiliari; le condizioni igieniche e di vita in tutto il quartiere sono disastrose e tutte le costruzioni sono illegali. L'insieme di queste condizioni ha creato la possibilità per le famiglie proletarie della Magliana di portare avanti unite e a livello di massa la lotta per l'autoriduzione dell'affitto.

Proletari di altri quartieri, che vivono in case schifose e pagano fitti altissimi ma non hanno la possibilità di unire le proprie forze e organizzarsi per ridurre l'affitto, hanno trovato per la prima volta in questa occupazione il momento di affermare in massa i loro diritti.

Si tratta dunque di due forme di lotta diverse, ma per uno stesso scopo: la casa la devono avere tutti i lavoratori, l'affitto non deve più mangiarsi una fetta grossissima di salario.

Su questo si sta stabilendo un rapporto di unità e di lotta, tra le famiglie occupanti e gli abitanti della Magliana. Questa mattina, le donne che andavano a fare la spesa ritiravano pacchi di volantini al picchetto per distribuirli al mercato, per confutare i pregiudizi falsi che circolano sui « baraccati », pregiudizi incoraggiati da sempre dalla « politica della casa » del Comune di Roma.

Da un primo « censimento » di 216 (su 246) capifamiglia, risulta che 51 sono lavoratori edili, 26 operai, 14 disoccupati, 12 pensionati più 3 invalidi; 9 casalinghe; 30 svolgono attività artigianali (sarta, fabbro, falegname, meccanico, ecc.); 48 sono lavoratori dei servizi (magazzinieri, facchini, ospedalieri, garagisti, ecc.); 23 lavorano nel commercio (commessi, baristi, ambulanti).

Ieri, alla XVI ripartizione, ci chiamavano baraccati e ci guardavano come appestati. Ma io nella baracca ci sto perché con lo stipendio di mio marito, che è operaio, non posso permettermi di pagare gli affitti che chiedono. Per questo sto occupando, e voglio andare fino in fondo », diceva una donna questa mattina.

Ma i giornali continuano a passare (Continua a pag. 4)

PIAGGIO: manifestazioni a Pisa e Pontedera

Nell'ultimo incontro di Roma per la vertenza Piaggio, i punti di contrasto tra padroni e sindacati sono aumentati rispetto agli incontri avvenuti nelle settimane passate a Pisa; la Piaggio ha addirittura posto delle pregiudiziali per quanto riguarda il turno di notte, il cottimo e la ristrutturazione in fabbrica. Per questi tre problemi, la Piaggio ha detto chiaramente che, poiché il contratto non prevede niente di preciso, si sente autorizzata ad introdurre il turno di notte senza concedere la pausa di mezz'ora pagata come aveva promesso; di avere completa libertà di scelta nello stabilire la ristrutturazione interna e di mettere gli operai a cottimo individuale o collettivo a seconda delle proprie esigenze.

Queste sono le uniche novità emerse dall'incontro di Roma.

Per questo gli operai e una parte dei delegati stanno facendo pressione per costringere il sindacato a fare un programma di lotta più incisivo. Questa mattina gli operai della Piaggio di Pisa hanno dato vita ad un corteo combattivo per le vie cittadine; la stessa cosa è avvenuta a Pontedera con un'assemblea in un cinema cittadino alla presenza di tutte le forze politiche.

Da domani sono in programma anche a Pontedera scioperi articolati.

Mirafiori 5 ORE DI SCIOPERO AUTONOMO AL MONTAGGIO 128

La lotta a Mirafiori ha fatto oggi un nuovo passo avanti. Ieri pomeriggio, si sono fermati per otto ore gli operai della linea di montaggio della 124 alle carrozzerie, contro il licenziamento del compagno Antonio o' Professore. Stamattina, per 5 ore, dalle 9 a fine turno, hanno scioperato del tutto autonomamente gli operai della linea del montaggio motori della 128 (officina 76 delle meccaniche), contro l'intensificazione della fatica. La classe operaia di Mirafiori ha fatto la sua scelta e ha deciso il terreno di lotta: non più le brevi fermate di protesta per andare in direzione, ma il confronto duro ed aperto con la Fiat per imporre con tutta la forza di cui è capace i propri obiettivi. Con lo sciopero autonomo di oggi i compagni dell'officina 76 (la linea in cui lavorava il compagno Enzo Di Cologero, licenziato la primavera scorsa per rappresaglia) hanno dato una prima e immediata risposta al tentativo della direzione di far passare il cumulo delle mansioni: la produzione è scesa leggermente (da 460 a 410 motori), ma l'organico è stato diminuito massicciamente e agli operai è stato chiesto di fare più lavoro.

Ecco come la "lotta contro la criminalità" abbassa i costi del lavoro

Gli omicidi sul lavoro continuano a un ritmo sempre più grave e le carceri non sono certo all'ultimo posto nell'elenco delle fabbriche omicide.

E' di questi giorni un incidente di un detenuto per furto a S. Vittore: il detenuto calabrese ha perso tre dita della mano destra con una trancia.

L'inchiesta aperta dalla pretura di Milano ha subito accertato che alcune delle macchine su cui i detenuti lavoravano, di proprietà della ditta Agfa che produce accessori per scarponi, erano difettose.

DOMENICA, A TORINO, PER IL CILE

La FGCI rincara la dose nel suo settarismo filodemocristiano; sta a tutte le forze della sinistra di non cedere né a tendenze rinunciarie, né a stravolgere in una meschina disputa il centro della mobilitazione di massa: l'impegno internazionalista sulla lotta del popolo cileno, sulla sua unità, sulla sua direzione di classe - Con questo impegno andremo alla manifestazione del 18, e a una sua autonoma conclusione

La posizione settaria e filodemocristiana del gruppo dirigente della FGCI (e, dietro di lui, del PCI) rispetto alla manifestazione del 18 sul Cile a Torino, è ormai piombata nel grottesco. Domenica, il primo articolo dedicato dall'Unità al 18, in un mese intero (che avrebbe dovuto essere un « mese di mobilitazione ») se la prendeva con la parola d'ordine « Uniti sì, ma contro la DC », e dimenticava completamente di informare i suoi lettori del fatto che il comitato promotore della manifestazione si era praticamente sciolto il giorno prima, con l'uscita pubblica di Giovanna Acclista, dei giovani repubblicani, e la dislocazione della Federazione giovani socialista.

Ieri, martedì, il segretario della FGCI torna con un lungo articolo sulla questione, nell'intento dichiarato di fare chiarezza, e col risultato di mettere in fila una quantità incredibile di oltraggi al buon senso. Per esempio, al segretario della FGCI appare naturale che, una volta criticata la parola d'ordine « Armi al MIR », se ne ricavi la brillante conseguenza di non dare al MIR non solo le armi, ma neanche il diritto di parola in una manifestazione sul Cile! Ancora: il segretario della FGCI ripete l'argomento che è diventato il cavallo di battaglia del gruppo dirigente revisionista, e cioè che in Cile nessuna forza della sinistra parla di lotta armata; dal che si deduce che, secondo il gruppo dirigente del PCI, in Cile la giunta fascista sarà rovesciata da una sinistra unita nell'adozione della non violenza, di scioperi della fame, veglie, e raccolte di firme! Che ne pensano i compagni partigiani? Quanto alla questione del diritto di parola alla sinistra rivoluzionaria, il ragionamento del segretario della FGCI è un involontario capolavoro: sarebbe stato un cedimento grave — dice il Nostro — perché avrebbe consentito l'espressione di posizioni « contrastanti ». A rigor di logica, se ne ricava che, dato che la FGCI si è battuta ferocemente per dare la parola ai giovani democristiani, la FGCI ritiene che i giovani democristiani non siano portatori di posizioni « contrastanti ».

La verità è che nel comitato stesso erano presenti due posizioni divergenti su due temi centrali: il giudizio sulla DC, la scelta unitaria. Ed è inqualificabile, oltre che significativo di una paurosa debolezza politica, che il segretario della FGCI cerchi di tacere questo importante dato di fatto ricorrendo all'accusa, nei confronti delle forze interne al comitato che hanno francamente espresso il loro dissenso, di aver « ceduto » a manipoli di estremisti che a loro volta le definirebbero (meravigliosa della tattica...) « serve della borghesia ».

E infine, la trionfante affermazione

ARMI AL MIR!

Oggi abbiamo ricevuto 348.700 lire. Rinviamo a domani la pubblicazione della sottoscrizione di oggi.

Totale di oggi L. 348.700
Totale precedente L. 80.240.340

Totale complessivo L. 80.589.040

della FGCI: « La scelta nostra non ha mai lasciato alcun elemento di ambiguità », fa traboccare il vaso, a fronte della realtà, esplicitamente riferita, di un vero e proprio colpo di mano eseguito all'ultimo momento dalla FGCI, con un voltafaccia indecoroso, e con il calcolo, per fortuna clamorosamente sbagliato, di imporre il fatto compiuto alle altre forze del comitato.

Nel penoso tentativo di giustificare una posizione di meschino e oltranzista settarismo, il segretario della FGCI non fa che approfondire, a ogni passo, la rottura che ha trasformato una manifestazione che poteva registrare la più alta unità, in una manifestazione privata gestita dalla FGCI in proprio nome, e in quello della DC. L'atteggiamento delle altre forze della sinistra, come il nostro, è stato costantemente l'opposto, quello della completa disponibilità unitaria, con la unica condizione di non far da appendice muta ai fasti del compromesso storico. Ci pare di capire che con quest'ultima sortita, il gruppo dirigente della FGCI abbia voluto tagliare i ponti con ogni possibile ripensamento, con ogni possibile soluzione unitaria. Non resta che prenderne atto, denunciare l'irresponsabile gravità di questa scelta, e occupare coerentemente il proprio posto. Noi saremo alla manifestazione di Torino, senza lasciarci indurre a indebolire la mobilitazione da questi squallidi settarismi, senza lasciarci deviare nemmeno per un momento da quello che era ed è l'obiettivo fondamentale: l'impegno internazionalista a sostegno della lotta del popolo cileno, della sua unità, della sua direzione di classe. A chi usa il pretesto dell'unità per coprire una pratica burocratica e subalterna al consenso democristiano, noi opponiamo la spinta all'unità autentica, di base, che nasce da una chiara posizione di classe.

La nostra proposta, accanto all'auspicio di una partecipazione disciplinata e impegnata di tutta la sinistra alla manifestazione, è quella di una conclusione autonoma della conclusione della FGCI e della DC, che metta al primo posto gli obiettivi della solidarietà internazionalista con il Cile.

TORINO: grande assemblea all'Avogadro

TORINO, 13 novembre

Questa mattina gli studenti del Bodoni, dell'Artista, Albergiero e Cavour hanno scioperato e sono andati fino all'Avogadro dove si è svolta una assemblea. La polizia ha tentato provocatoriamente di sciogliere i picchetti, intervenendo in forze prima di tutto al Cavour, in lotta da alcuni giorni contro il trasferimento della compagnia Giuliana Cabrini.

Nell'assemblea sono stati sottolineati gli obiettivi sui quali deve crescere il movimento degli studenti: doppi turni, costi della scuola e agibilità politica. E' stata anche sottolineata l'importanza della partecipazione in massa degli studenti alla scadenza del 18 novembre.

La Spezia - Il MSI, la cellula di Azzi e quella di Freda: un solo programma di stragi

La lista di proscrizione della « XVIII legione », contenuta nel Dossier sequestrato, contiene centinaia di nomi di personaggi da eliminare fisicamente. Tra questi, si è appreso oggi, quasi tutti i parlamentari del PCI ed alcuni democristiani e socialisti, fra i quali Pietro Nenni. L'operazione sarebbe scattata « all'ora X », dopo che i commandos fascisti, impadronitisi militarmente della città di Padova, fossero riusciti a « scatenare il caos » a livello nazionale. Che Padova fosse il centro operativo del piano, è confermato dal ruolo che avrebbe avuto nell'operazione il gruppo « La Rosa dei Venti », locale sezione dei « Giustizieri d'Italia » come era la « XVIII legione Italia » per la Liguria.

Secondo indiscrezioni che non è ancora possibile valutare, i fascisti

de « La Rosa dei Venti » sarebbero stati direttamente collegati a Gianfranco Bertoli, il responsabile della strage di via Fatebenefratelli. A questo proposito, va sottolineato come soltanto oggi, a 6 mesi dalla strage, un fitto stuolo di agenti e sottufficiali di PS che rimasero feriti nell'attentato alla questura, si siano costituiti parte civile nel processo. E' noto come le scelte processuali della parte civile siano in grado di « pilotare » l'andamento di un dibattito giudiziario: la « coincidenza » di questa improvvisa azione dei funzionari della questura con la presunta scoperta dei legami tra sovraversi missini e Bertoli, rappresenta un ulteriore interrogativo inquietante.

In 2ª pagina: « C'è il partito di Almirante dietro la cellula spezzina ».

